

mondo, poichè gli Stati esteri hanno, per certi rapporti, interesse ad assicurare la piena indipendenza, la piena libertà di essa. Per conseguenza non dobbiamo far nulla che possa suscitare delle diffidenze, e dare luogo a reclami; è questa la considerazione politica che deve prevalere sull'animo vostro.

Non è sotto il semplice rapporto dei principii che voi dovete essere determinati a dare un voto più in un senso che nell'altro; si tratta di avere di mira le condizioni in cui si trova l'Italia dirimpetto al Papato, dirimpetto a tutti gli Stati d'Europa; vedere quali sono quelle concessioni le quali, senza ledere il nostro diritto interno, possono assicurare i credenti, possono essere di sufficiente garanzia alle potenze estere, che il Papa sarà realmente indipendente e libero nell'esercizio del suo potere spirituale.

Fatte queste considerazioni, io affido al senno della Camera le proposte che sono, o saranno fatte dal Ministero. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli per un fatto personale.

CAIROLI. Veramente non troverei materia ad un fatto personale, benchè ci sia stata molta larghezza d'interpretazione a consentirlo, per modo che abbiamo veduto presentarsi fatti personali nello sfogo impetuoso della difesa dopo 24 ore di meditazione.

Osservo soltanto che, siccome così l'onorevole relatore come l'onorevole presidente del Consiglio hanno parlato sugli ordini del giorno dopo chiusa la discussione e dopo il loro svolgimento, benchè fossero già prima stampati e letti, credo d'avere il diritto di rispondere, con quella sobrietà però che è un dovere verso la Camera legittimamente stanca ed impaziente.

Sarò brevissimo; risponderò alla prima obiezione fatta dal signor ministro, che nel decreto del plebiscito, approvato dalla Camera, si sarebbero già sanciti i principii di questa legge.

Io rispondo che nella Commissione che ha riferito sul decreto di plebiscito, vi era una minoranza la quale avrebbe voluto che si votasse solo sul primo articolo, ma che la stessa maggioranza propose la redazione dell'articolo 2, considerando che si dovevano mantenere *illese tutte le questioni* che erano contenute nella legge già presentata alla Camera. E per questa considerazione, oratori di destra e di sinistra usarono largamente del diritto di parlare anche sulle massime e di fare proposte relative ad esse.

Ora noi volevamo mantenere illesa la gravissima questione della libertà della Chiesa, perchè crediamo che essa sia pregiudicata dalla prima parte della legge. E questa nostra opinione è manifestata dalla stessa Commissione, alla quale pure avrebbe dunque dovuto l'onorevole ministro dirigere le sue obiezioni; imperocchè essa dice che non si può nemmeno capire una libertà della Chiesa, quando le condizioni in cui è attuata per la Chiesa cattolica sono impossibili per le

altre Chiese; e soggiunge che è perfino assurdo il ritenere che ad esse possa essere dato quell'eccessivo cumulo di privilegi che sono costituiti al Capo della Chiesa cattolica ed al Governo che vi s'incardina. Esso è riconosciuto da questa legge, non contemplando il laicato, con danno del clero minore, ed in quella ricostituzione di antiche e successive usurpazioni, che ebbero ed hanno oppositori dentro la stessa Chiesa.

Ma l'onorevole ministro dice che questo progetto, non solo mantiene, ma amplifica la libertà di coscienza. Mi permetta che io sia di un diverso parere. Io non entrerò nella questione dell'articolo 1 dello Statuto; osserverò però di passaggio ch'egli sarebbe in contraddizione coll'onorevole Minghetti: il quale non ha trovato le obiezioni di incostituzionalità per poterlo abolire, ed anche coll'onorevole Bonghi, il quale solo dice che la giurisprudenza pratica lo ha già reso inefficace, ed ancora con un illustre uomo di Stato, che certamente non può essere accusato di opinioni sovversive dall'onorevole Lanza; anzi quasi col suo nome inaugurava l'amministrazione dell'attuale Ministero. È Cesare Balbo il quale condannò come un grossolano errore quel culto di feticismo per l'intangibilità dello Statuto, che non può essere il confine vietato a tutte le riforme.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'ho detto anch'io.

CAIROLI. Rispetto una contraria opinione. Ma il dire che il progetto amplifichi la libertà di coscienza è troppo.

Io non ho il diritto d'invadere quel campo che fu con tanta eloquenza percorso dagli oratori che mi hanno preceduto, e di ripetere ciò che anch'io ho detto; solo osserverò che l'articolo 2 della legge è tale libertà di coscienza, che impone a tutti i cittadini, fossero maomettani, o protestanti, o israeliti, di non dire male del Papa. Certamente è un grandissimo sforzo per far prosperare, come disse l'onorevole Lanza, il Papato, quando gli israeliti, che negano il Messia, non possono censurare il suo Vicario. (*ilarità*)

Finirò, perchè riconosco che non ho il diritto di continuare: dirò solo per quali ragioni noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno.

Anzitutto osservo che non è un rinvio indeterminato, ma un rinvio al sollecito studio della Commissione. Lo proponiamo perchè convinti che le guarentigie come sono date pregiudicando anche per l'avvenire la libertà della Chiesa, crediamo che bisogna riformare la prima parte, affinchè sia possibile la seconda, con uno studio simultaneo che la coordini nei concetti, e nello scopo. Ci pareva più utile, trattandosi di rifare un lavoro e di modificarlo radicalmente, così per la semplificazione degli ostacoli, come anche per la maggiore sollecitudine dei risultati che precedesse l'esame della Commissione.

Ma se la Camera deciderà altrimenti, io non ho perduta la speranza che i principii che noi affermiamo (e